



Il nuovo Dax 40? Poco esposto all'economia interna

di Paola Valentini

La rivoluzione del Dax è iniziata. Il 20 settembre è partita la nuova composizione della famiglia degli indici della Borsa di Francoforte. La modifica del Daxi, il principale paniere tedesco, ha portato il numero delle sue azioni da 30 a 40, come il Ftse Mib italiano e il Cac 40 francese. «La decisione deriva dalla volontà di renderlo più competitivo e allineato agli altri indici internazionali», spiega Fabiola Banfi, responsabile investimenti di Valori Asset Management. Il Dax ha sempre rappresentato le prime 30 società tedesche per capitalizzazione, «ma gran parte delle società incluse sono più piccole rispetto alle uscenti, con l'eccezione di Airbus che è una dei dieci gruppi più grandi nella Borsa di Francoforte e non era mai riuscita a entrare nell'indice a causa di requisiti legati agli scambi, paletti che però sono stati rimossi. Le condizioni per far parte dell'indice sono state semplificate, rimane quella di soddisfare alcuni criteri minimi di liquidità», osserva Banfi.

Le dieci new entry sono Airbus, Zalando, Siemens Healthineers, HelloFresh, Symrise, Sartorius, Porsche, Brenntag, Puma e Qiagen. «Questo cambiamento permetterà all'indice di ottenere più visibilità da parte degli investitori internazionali e ne modificherà alcune caratteristiche. In particolare, diluirà la presenza di società che pagano dividendi. Il dividendo per azione diminuirà circa dell'8% con una riduzione del dividend yield di circa il 10%», calcola Banfi. I nuovi membri dovranno dimostrare, oltre

alle usuali caratteristiche di capitalizzazione di mercato, anche la loro solidità di bilancio nel corso dei due anni più recenti e, conseguentemente, conformarsi

alle raccomandazioni del Codice di corporate governance tedesco.

A livello settoriale i cambiamenti saranno limitati. Rimane forte la presenza

di chimica (17%), industria (17%), tecnologia (13%) e auto (10%), mantenendo così le caratteristiche di esposizione alla crescita globale e al ciclo manifatturiero. Ma «rispetto agli altri indici europei, più focalizzati su società legate all'economia locale, le aziende del Dax continuano a generare l'80% del fatturato fuori dalla Germania, non riflettendo la crescita, le politiche e la situazione interna tedesca. Quindi se si volesse decidere di investire sugli even-

tuali cambiamenti in Germania alla luce delle elezioni del 26 settembre, il Dax non è forse lo strumento più indicato», rileva Banfi. Per questa ragione Valori ha segnalato alcuni titoli non presenti nell'indice principale con una propensione più domestica (si veda tabella): Be-

chtel, Leg Immobilien, Cts Eventim, Commerzbank, United Internet, Fraport e Telefonica Deutschland. «Fermo restando che l'inclusione negli indici di riferimento diventa sempre più importante in un contesto dominato da fondi indicizzati, pensiamo, ad esempio che il 35% delle azioni tedesche è gestito passivamente», osserva Banfi. Quindi «i dieci nuovi entrati avranno maggiore visibilità internazionale rispetto al passato e i fondi passivi dovranno acquistare le loro azioni per adeguarsi alla nuova composizione dell'indice», sottolinea Banfi. Per quanto riguar-





da fondi ed Etf specializzati sul mercato azionario tedesco, Valori ha selezionato da un lato due strumenti che replicano fedelmente l'indice, ovvero iShares Core Dax e Amundi Dax, tenendo conto delle criticità

esposte, e dall'altro lato due fondi (Main First Germany e Credit Suisse Small e Mid Cap Germany Equity) in cui il gestore ha la possibilità di inserire titoli che rispecchiano maggiormente l'andamento dell'economia tedesca. (riproduzione riservata)

NEW ENTRY DEL DAX

Titolo	Var. 2021
Airbus	28,4%
Puma	11,30%
Brenntag	34,10%
Sartorius	71,90%
Qiagen	10,80%
Symrise	11,10%
Siemens Health.	43,90%
Zalando	-2,90%
HelloFresh	41,70%
Porsche	54,50%

TITOLI DOMESTICI

Titolo	Var. 2021
Bechtle	8,30%
Cts Eventim	16,20%
Leg Imm.	3,00%
United Int.	2,20%
Fraport	18,10%
Telefonica Deut.	14,80%
Commerzbank	1,60%

Fonte: Valori Am

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

